

BRESCIA LIBERA

21 Dicembre 1943 - N° 4

FEDERAZIONE NELLA RINASCITA

Scriviamo in un'ora tristissima: le carceri riboccano di uomini, donne, sacerdoti arrestati, la vita civile si svolge sotto l'incubo della minaccia e della delazione, le case e le persone non sono più sicure: il brigantaggio anonimo e quello in divisa spalancano ogni porta, violenta ogni rifugio; la rivoltella e le mitraglie, ogni giorno, mietono vittime fra i giovani, senza pietà. Non esiste più il diritto, più la giustizia: comanda la prepotenza e la delinquenza. Se i tedeschi capissero quello che hanno fatto di male a se e all'Italia rivalutando il fascismo che si era suicidato, comprenderebbero anche il perché di un'inquietudine e di una insopportabile zione che va verso il colmo, e saprebbero dove deve incominciare il riscatto.

Un amico che in questi giorni ha potuto avvicinare Mussolini l'ha trovato così inebetito, in una pinguetudine floscia e cascante, da dover esclamare: «Ma è mai possibile che i tedeschi, così intelligenti, abbiano potuto credere all'efficienza di un'alleanza con i morti, che per parere dei vivi sono diventati assassini? È possibile che degli italiani credono loro ancora? Ma quando finirà?»

Finirà quando vorremo noi, e cioè non quando verranno su gli Inglesi, ma quando per questa vergogna e umiliazione, sarà ritornata in noi la fede nella indipendenza e nella libertà, quando cesseremo dal farci guerra noi italiani per il successo di un partito e non della Patria, quando saremo capaci di soffrire la fame, la prigione, le botte anche la morte, per aiutarci, difenderci, proteggerci gli uni gli altri contro il nemico invasore e i suoi complici; quando, epurate le file dei Patrioti-dove sventuratamente si sono immischiati delinquenti, profittatori, pronti a diventare domani dei delatori-si ricostruisca un esercito di coraggiosi, di audaci, capaci di scendere all'ora opportuna e restituirci, con la indipendenza e la libertà, la possibilità di una vita civile.

Fede dunque ed aiuto ai nostri soldati che si preparano alla riscossa! Appartengono quasi tutti alle fiamme verdi, ai nostri Alpini. Essi ben sanno che non vi può essere Patria senza libertà, e per questi ideali vogliono combattere quest'ultima battaglia del soldato italiano, contro gli errori di ieri e l'ambascia di oggi. Essi vogliono essere chiamati soldati, vogliono una disciplina, vogliono una gerarchia non per un superstite atteggiamento di militarismo come qualcuno potrebbe sospettare, ma perché hanno esperienze che contro un esercito forte e singolarmente attrezzato si può scendere in campo, anche con il modesto programma della guerriglia, ma solo con una disciplina ferrea e una indiscussa gerarchia di capacità, di onestà e di valore.

Oggi questo è il compito supremo, la comune meta. Agli uomini politici domani l'azione formativa del popolo, la libera decisione sulle forme di governo da dare allo Stato Italiano. Oggi però bisogna combattere, bisogna essere ancora soldati, sia ~~mentre~~ coloro che sotto la repressione operano nelle città, sia coloro che si apprestano alla guerriglia in montagna. Oggi la voce più alta non ci può essere che quella della patria e questa voce noi Fiamme Verdi l'anteponiamo ad ogni altra perché è la voce dei nostri morti, dei nostri fratelli martirizzati e scherniti dalla violenza che impera. Non vi sono quattro Italie, tre Italie, due Italie; ma vi è una sola Italia, disse Mazzini. Sì, non vi è che un'Italia tradita, venduta, asservita, straziata. Bisogna liberarla.

TIPI DA RICORDARE : I tedescofili.

Ve ne sono di tutte le specie. Guardate quell'industriale che in gioventù ha studiato a Monaco, o quel commerciante che ripetute volte a visitato la Fiera di Lipsia, o quel professore impastoiato fra Hegel e la Kultur: essi vanno in solluchero quando vi parlano delle perfette organizzazioni tedesche, li invitano a banchetto, li trattano insomma come amici. Costoro sono quasi in buona fede, e, come tali, potranno essere perdonati. La vendetta arriverà o sta già loro arrivando sotto forma di requisizione di macchine, materie prime e manufatti, pagati in carta italiana, ed allora addio ammirazione!!!!. Guardate i fascisti; tedescofili perché pensano che sia l'unico modo per salvare il partito, non l'Italia, tedescofili per fanatismo, come quel podestà di un nostro dolce paese, il quale non sapendo più come intedeschirsi, voleva farsi chiamare borgomastro. Tedescofili perché venduti, giuda prezzolati per i quali non troviamo parole sufficienti di disprezzo. Tutti costoro non saranno risparmiati dalla giustizia del popolo.

NOTIZIARIO

+Mentre all'ospedale fa freddo i medici non possono operare nei reparti chirurgici, gli impiegati dei vari ministeri se ne stanno al caldo a fare un bel nulla, e in prefettura e in federazione si suda per il caldo.
+Il conte Ferdinando Martinengo di Villagona collabora attivamente con Sorlini. Egli avrebbe fornito i locali in città per ospitare le squadre d'azione; ha aiutato Sorlini nello stendere la rete in cui si sono impigliati buon numero di patrioti del gruppo di Zone, attirandoli in federazione con denaro.

+Boccatura dell'Assemblea costituente: questa è la conclusione logica di tutti i recenti bandi di chiamata. Dopo reiterati appelli all'adesione e ben otto rinvii della chiamata, una volta dei militari dell'otto Settembre, si può dire che solo un 20% degli italiani ha risposto, la più parte per protesta. Non pare però un bel risultato per un governo che dice di esprimere la volontà popolare. Quanto poi alla trovata della costituente da convocare dopo la costituzione dell'esercito repubblicano, domandiamo ai signori ministri per chi essa dovrebbe costituirsi, se il popolo non può dire che vuole. L'esercito non è né per il popolo né per la patria, ma per sostenere i fascisti ed i tedeschi. Ma il popolo è più intelligente dei ministri!